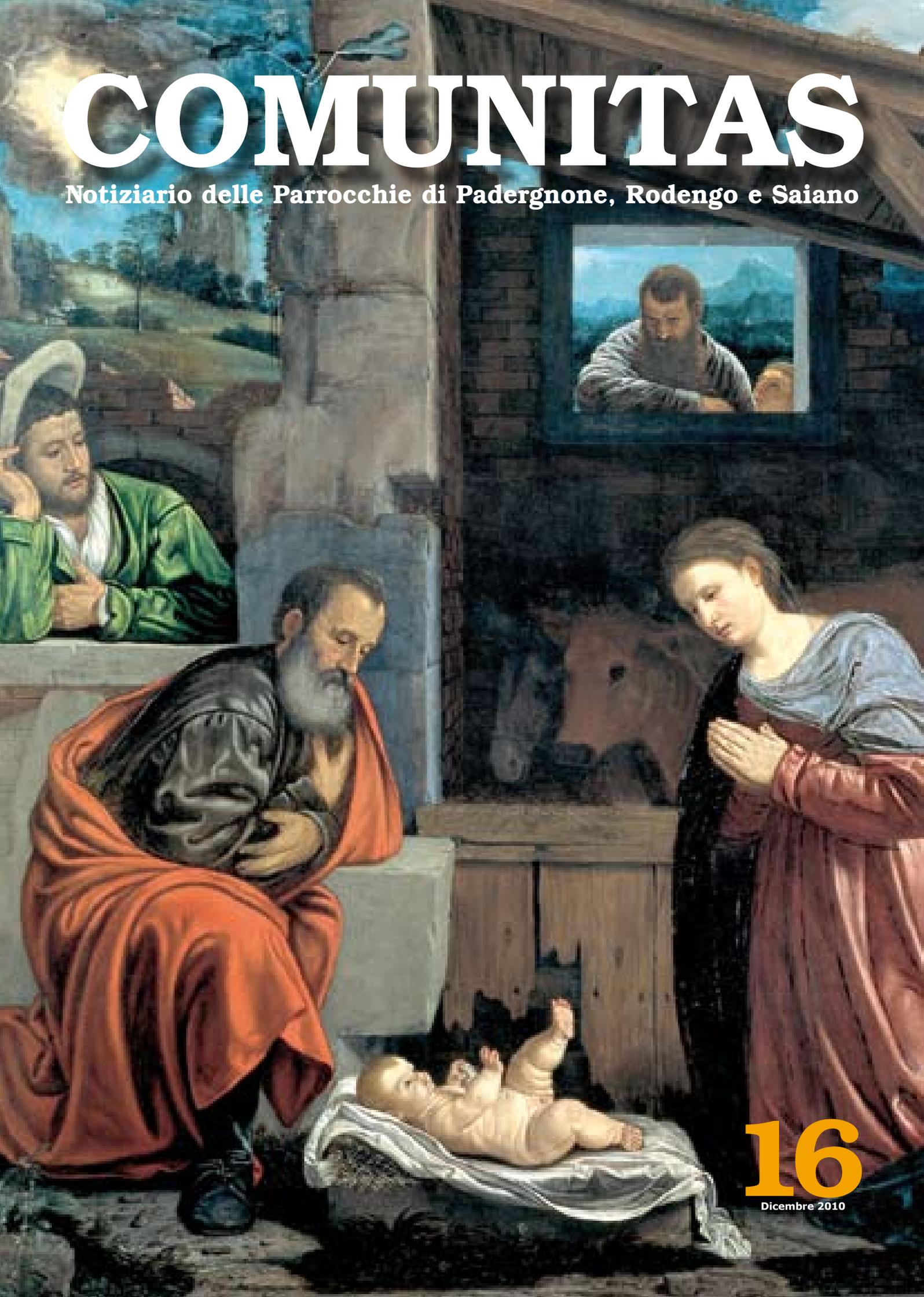


COMUNITAS

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano



16

Dicembre 2010



A Betlemme: Dio sceglie la Povertà!

Betlemme non fu un momento facile, non fu una pagina poetica, non fu un gesto del tutto scontato. Betlemme fu una tappa decisiva del cammino della nostra fede! Per capire il senso e il messaggio di Betlemme può aiutarci una pagina di Curzio Malaparte (1898-1957).

Davanti alla strumentalizzazione commerciale e davanti alla frenesia godereccia che spesso si scatena all'avvicinarsi di Natale, lo scrittore toscano reagisce così: "Tra pochi giorni è Natale,

e già gli uomini si preparano alla suprema ipocrisia. Perché nessuno di noi ha il coraggio di dirsi che il secolo non è mai stato così poco cristiano come in questi anni? Perché nessuno osa riconoscere che la magniloquenza degli uomini politici, la 'grande parata' dei sentimenti evangelici, le processioni dei falsi devoti, servono soltanto a nascondere questa terribile verità: che gli uomini non sono più cristiani, che Cristo è morto nell'anima dei suoi figli, che l'ipocrisia è discesa dalla politica fin nella vita sociale, familiare,

individuale? In tutto il mondo, e anche in Italia, uomini malvagi preparano nuove violenze, nuovi massacri: e tutti noi, come se nulla fosse, ci prepariamo alla commedia (che una volta era la festa dell'innocenza) del Santo Natale. Non ci importa nulla di chi soffre. Non facciamo nulla per impedire la sofferenza, la miseria, il male, il delitto, la violenza, la strage. Stiamo cheti e zitti e... festeggiamo il Santo Natale. Tanta è la nostra incoscienza che forse non ci accorgiamo neppure di essere

complici della immoralità del mondo. E osiamo tuttavia parlare di un avvenire di giustizia e di pace! Vorrei che il giorno di Natale, il panettone diventasse carne dolente sotto il nostro coltello, e il vino diventasse sangue, e avessimo tutti, per un istante, l'orrore del mondo in bocca. Vorrei che il giorno di Natale i nostri bambini ci apparissero all'improvviso come saranno domani, fra alcuni anni, se non oseremo ribellarci contro il male che ci minaccia: poveri corpi straziati, abbandonati nel fango rosso di un campo di battaglia. Vorrei che la notte di Natale, in tutte le chiese del mondo, un prete si levasse gridando: 'via da questa culla, vigliacchi, andate a casa vostra a piangere sulle culle dei vostri figli! Se il mondo soffre, è anche per colpa vostra, che non osate difendere la giustizia e la bontà, e avete paura d'esser cristiani fino in fondo! Via da questa culla, ipocriti: questo Bambino, che è nato per salvare il mondo, ha nausea e pietà di voi'". Sono parole forti, parole graffianti, sono parole unilaterali: eppure meritano di essere meditate, perchè ci costringono a scavare dentro il mistero grande e sconvolgente, che si è compiuto nel silenzio e nella povertà di Betlemme.

A Betlemme Dio si è presentato "povero": non ha scelto il palazzo dell'imperatore, non ha voluto la casa di un re, non ha fatto sua l'abitazione di un potente, ma ha abbracciato la povertà: decisamente! Perchè? Perchè Dio è Amore e l'Amore è Dono: Dono infinito di sé, altruismo infinito senza ombra di egoismo, Generosità illimitata senza riserve nascoste di interesse personale. Ma chi dona tutto possiede: e chi non possiede è povero. Questa è la logica d'amore che si nasconde dietro il mistero di Betlemme: una logica che va dritta alla povertà... della croce.

Questa logica di Dio, però, va contro il comune modo di pensare e agire del mondo: nel

mondo la ricchezza è idolo, il potere è scopo, il dominare e soddisfazione e nutrimento dell'egoismo. Del resto, Gesù con estrema chiarezza ci ha lasciato questo insegnamento: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere" (Mt 20,25). Ma subito ha aggiunto: Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,26-28)

Queste parole di Gesù sono un pezzo di cielo calato dentro la terra; sono il pensiero di Dio collocato, come lievito, dentro il pensiero degli uomini. Ma - ricordiamolo bene!- tutto questo è iniziato a Betlemme: è iniziato con il viaggio faticoso di Maria e Giuseppe, con la ricerca dell'ospitalità... negata, con l'approdo obbligato... a una mangiatoia. Dio entra così nel mondo e svela il Suo mistero, il Suo affascinante mistero di Amore e Povertà.

E Maria? Pensate che fu semplice per una mamma andare verso una povera grotta per vivere lì il momento più atteso e più emozionante della sua vita? No! Maria, a Betlemme, ridisse il sì eroico dell'Annunciazione: disse il sì alla "povertà" di Dio e così i suoi passi presero la direzione della Croce. Maria, a Betlemme, condivise la Povertà scelta da Dio e il Suo cuore fu la prima culla e la prima mangiatoia dove fu accolto il Verbo Incarnato: per questo Maria è *"benedetta fra tutte le donne e tutte le generazioni la proclamano beata"*.

Negli anni della Chiesa, i Santi sono tra quelli che più di tutti hanno abbracciato la povertà scelta da Dio. Francesco d'Assisi è un uomo folgorato dalla scoperta della povertà di Cristo. Nell'ultima volontà espressa a sorella Chiara,

Francesco afferma: "Io, frate Francesco piccolo, voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre e perseverare in essa sino alla fine". Spesso richiamava alla mente, piangendo, la povertà di Gesù Cristo e della Madre sua, e affermava che questa è la regina delle virtù, perchè la si vede brillare così fulgidamente, e più di tutte le altre, nel Re dei re e nella Regina sua Madre. È una testimonianza che parla e interpella ciascuno di noi: quanto profumiamo di Betlemme? Cioè: quanto rivive in noi la scelta di Gesù, nato nella povertà di Betlemme?

Se poi ci mettiamo a scavare nella vita dei Santi, noi ci accorgiamo che tutti, in un modo o in un altro, hanno amato la povertà e l'hanno sentita come condizione ineludibile per amare Gesù con tutto il cuore e per testimoniare che Egli è la nostra vera ricchezza. Santa Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa, ha scritto una meravigliosa preghiera a Maria, intitolata "Perchè ti amo, o Maria". Dice: "A Betlemme, o Giuseppe, o Maria, io vi vedo respinti da tutti; non c'è chi voglia ospitare nella sua locanda dei poveri forestieri... c'è posto solo per i grandi; e la Regina del cielo deve partorire Dio in una stalla. Madre del Salvatore, quanto sei cara! E come ti vedo grande nella povertà del luogo!" E nei suoi scritti si legge: "Più sarai povera e più Gesù ti amerà". E Madre Teresa di Calcutta soleva raccomandare alle sue suore: "Non abbandonate la povertà, altrimenti Gesù abbandonerà voi. Finchè resterete povere, amerete Gesù e farete la carità". Questo è il "sentire" dei Santi, i quali hanno tutti preso domicilio Betlemme.

E noi? Qual è il domicilio del nostro cuore?

Con Maria e i santi del cielo vi auguriamo un Buon e Santo Natale!

I vostri Sacerdoti!



Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

Giovedì 16 dicembre

ore 17,00: all'Abazia di Rodengo,
Confessioni per i Cresimandi
delle tre parrocchie

Domenica 19 dicembre

IV Domenica di Avvento

S. Messe con orario festivo.
Alla Messa delle ore 10,30: Benedizione
delle statuette di Gesù bambino

Martedì 21 dicembre

ore 15,00: Confessioni per i ragazzi di
Prima e Seconda media
ore 17,00: Confessioni per i bambini di
Quarta e Quinta elementare

Mercoledì 22 dicembre

ore 20,30: Presso l'Abazia di Rodengo,
confessioni interparrocchiali per adulti

Giovedì 23 dicembre

Per tutta la giornata in Chiesa
sono presenti i Sacerdoti Confessori

Venerdì 24 dicembre

Per tutta la giornata in Chiesa
sono presenti i Sacerdoti Confessori
ore 23,30: Ritrovo nella Chiesa
di Cristo Risorto per la Veglia dell'attesa
ore 24,00: Solenne celebrazione
della Nascita di Gesù Cristo

Sabato 25 dicembre

Santo Natale

S. Messe alle ore: 08,00-10,30-18,00
ore 15,00: Vespri solenni

Domenica 26 dicembre

Santa Famiglia

Sante Messe all'orario festivo



Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

Domenica 19 dicembre

S. Messe: ore 8,00-9,30-10,30-18,00
ore 16,00: vespri solenni e
benedizione eucaristica.

Giovedì 23 dicembre

ore 17,00: confessioni
per i ragazzi di elementari
e medie

Venerdì 24 dicembre

S. Messe: ore 7,00-16,00
(vespertina della vigilia)
ore: 9-12 e 15-18 confessioni per adulti
ore 23,15: veglia di preghiera
(ufficio delle letture)
ore 24,00: solenne celebrazione
della nascita di Gesù Cristo

Sabato 25 dicembre

Santo Natale

S. Messe: ore 8,00-10,30-18,00
S. Messa: presso le Suore Carmelitane
al ponte ore 9,00

Domenica 26 dicembre

Santa Famiglia

Orario festivo S. Messe: ore 8,00-10,30-18,00

Venerdì 31 dicembre

ore 19,30: S. Messa prefestiva
e canto del *Te Deum*

Sabato 1 gennaio

Giornata Mondiale per la Pace e Solennità di Maria Ss. Madre di Dio

S. Messe: ore 8,00 10,30 18,00
ore 16,00: vespri e benedizione eucaristica



Parrocchia di Cristo Re in Saiano

Domenica 19 dicembre

IV Domenica di Avvento

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio,
Lodi e Novena
Termina il catechismo della domenica
ore 18,00: in Cappella dell'Oratorio Novena
di Natale per bambini e ragazzi

Lunedì 20 dicembre

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio,
Lodi e Novena
ore 18,00: in Cappella dell'Oratorio Novena
di Natale per bambini e ragazzi

Martedì 21 dicembre

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio,
Lodi e Novena
ore 18,00: in Cappella dell'Oratorio Novena
di Natale per bambini e ragazzi

Mercoledì 22 dicembre

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio,
Lodi e Novena
ore 18,00: in Cappella dell'Oratorio Novena
di Natale per bambini e ragazzi

ore 20,30: Presso l'Abazia di Rodengo,
confessioni interparrocchiali per adulti

Giovedì 23 dicembre

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio,
Lodi e Novena
ore 10,00: confessioni ragazzi medie
ore 11,00: confessioni bambini elementari
ore 18,00: in Cappella dell'Oratorio Novena
di Natale per bambini e ragazzi

Venerdì 24 dicembre

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio,
Lodi e Novena
ore 15,00-19,00: confessioni in parrocchia
(riprenderanno alle ore 23,00)
ore 16,00: in Cappella dell'Oratorio Novena
di Natale per bambini e ragazzi
ore 24,00: S. Messa solenne di Natale

Sabato 25 dicembre

Santo Natale

ore 7,30-9,00-10,30: S. Messe
ore 15,00 Vespri solenni - ore 16,00: S. Messa
ore 16,30: S. Messa alla Casa di riposo

Martedì 28 dicembre

Visita ai presepi nelle famiglie

Venerdì 31 dicembre

S. Messa di ringraziamento alle ore 18,30

Sabato 1 gennaio 2011

**Giornata Mondiale per la Pace e
Solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

S. Messe alle ore: 8,00-10,30-18,00
ore 15,30 Vespro

Domenica 2 gennaio

S. Messe con orario festivo.

Giovedì 6 gennaio

Solennità della Epifania del Signore

S. Messe alle ore: 8,00-10,30-18,00
ore 15,00: Festa sotto l'albero (il ricavato per i bambini poveri)

Venerdì 7 e Sabato 8 Gennaio

Ritiro spirituale per i cresimandi

**Da sabato 18 dicembre
a venerdì 24 dicembre 2010**

Rodengo

ore 16,00: S. Messa
e Novena di Natale

Saiano

ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio
Lodi e novena
ore 18,00: in Cappella dell'Oratorio,
Novena per bambini e ragazzi

Padernone

ore 20,00: Novena trasmessa
per radio (FM 88,5)

Domenica 2 gennaio

Orario festivo S. Messe: ore 8,00-10,30-18,00
ore 16,00: Vespri e benedizione
eucaristica

Giovedì 6 gennaio

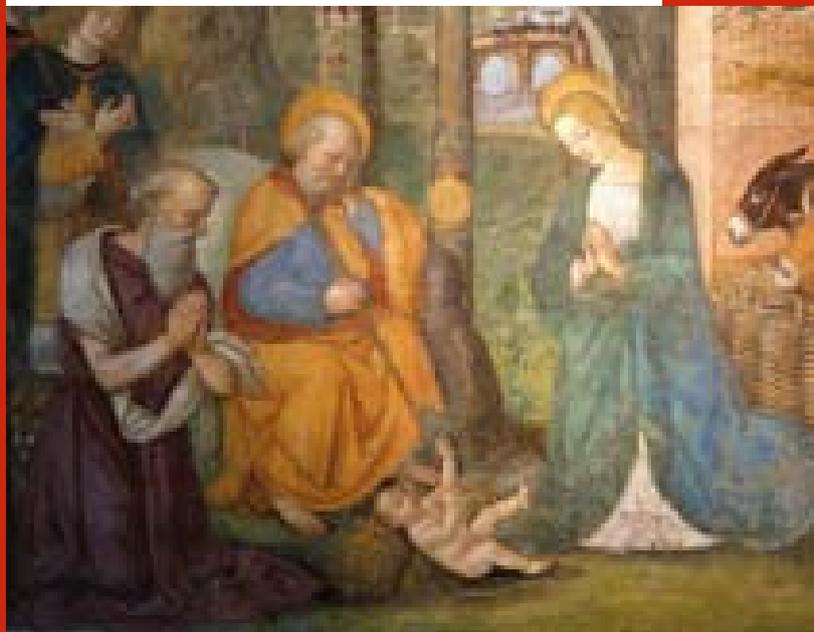
Solennità della Epifania del Signore

S. Messe: ore 8,00-10,30-18,00
ore 16,00: Vespri e benedizione
eucaristica
ore 15,00: in oratorio spettacolo
e premiazioni del concorso presepi

Domenica 9 gennaio

Battesimo del Signore

Orario festivo S. Messe: ore 8,00-9,30-10,30-18,00
ore 16,00: Vespri e benedizione
eucaristica



Domenica 26 dicembre

Santa Famiglia

Sante Messe all'orario festivo

Venerdì 31 dicembre

ore 17,00: preghiera solenne del Vespro
e canto del *Te Deum* di ringraziamento

Sabato 1 gennaio 2011

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

S. Messe: ore 7,30-9,00-10,30
ore 15,30. Vespri solenni con il canto del *Veni Creator*
e benedizione eucaristica

Domenica 2 gennaio

S. Messe con orario festivo.
Alla Messa delle ore 10,30
ricordiamo gli anniversari di Matrimonio

Giovedì 6 gennaio

Solennità della Epifania del Signore

S. Messe con orario festivo
ore 15,00: in oratorio premiazione concorso presepi



**Giovedì
16 Dicembre**

ore 17,00
Confessioni
interparrocchiali
per i Cresimandi presso
l'Abbazia.

**Mercoledì
22 Dicembre**

ore 20,30
Confessioni
interparrocchiali
per giovani e adulti
presso l'Abbazia.

Dall'Incarnazione un nuovo sguardo sull'uomo

27 Novembre: omelia del Santo Padre
nella veglia di preghiera per la vita

(...) Cari fratelli e sorelle, il nostro radunarsi questa sera per iniziare il cammino di Avvento si arricchisce di un altro importante motivo: con tutta la Chiesa, vogliamo celebrare solennemente una veglia di preghiera per la vita nascente. Desidero esprimere il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito a questo invito e a quanti si dedicano in modo specifico ad accogliere e custodire la vita umana nelle diverse situazioni di fragilità, in particolare ai suoi inizi e nei suoi primi passi. Proprio l'inizio dell'Anno Liturgico ci fa vivere nuovamente l'attesa di Dio che si fa carne nel grembo della Vergine Maria, di Dio che si fa piccolo, diventa bambino; ci parla della venuta di un Dio vicino, che ha voluto ripercorrere la vita dell'uomo, fin dagli inizi, e questo per salvarla totalmente, in pienezza. E così il mistero dell'Incarnazione del Signore e l'inizio della vita umana sono intima-

mente e armonicamente connessi tra loro entro l'unico disegno salvifico di Dio, Signore della vita di tutti e di ciascuno. L'Incarnazione ci rivela con intensa luce e in modo sorprendente che ogni vita umana ha una dignità altissima, incomparabile.

Dio ci ama in modo profondo, totale, senza distinzioni; ci chiama all'amicizia con Lui; ci rende partecipi di una realtà al di sopra di ogni immaginazione e di ogni pensiero e parola: la sua stessa vita divina.

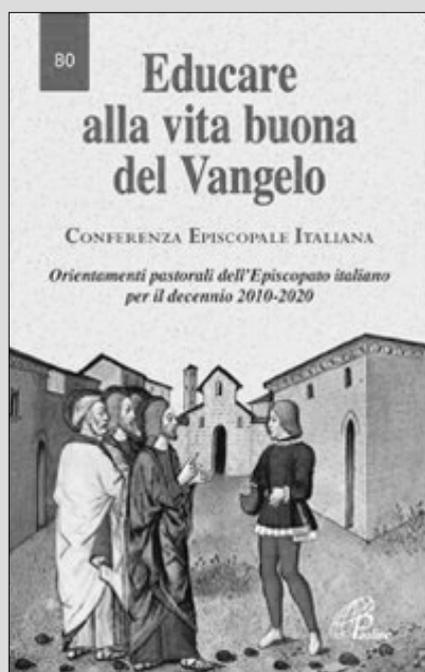
Con commozione e gratitudine prendiamo coscienza del valore, della dignità incomparabile di ogni persona umana e della grande responsabilità che abbiamo verso tutti. "Cristo, che è il nuovo Adamo – afferma il Concilio Vaticano II – proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione ...

Con la sua incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo" (Cost. Gaudium et spes, 22).

Crederne in Gesù Cristo comporta anche avere uno sguardo nuovo sull'uomo, uno sguardo di fiducia, di speranza. Del resto l'esperienza stessa e la retta ragione attestano che l'essere umano è un soggetto capace di intendere e di volere, autocosciente e libero, irripetibile e insostituibile, vertice di tutte le realtà terrene, che esige di essere riconosciuto come valore in se stesso e merita di essere accolto sempre con rispetto e amore.

Egli ha il diritto di non essere trattato come un oggetto da possedere o come una cosa che si può manipolare a piacimento, di non essere ridotto a puro strumento a vantaggio di altri e dei loro interessi. La persona è un bene in se stessa e occorre cercare sempre il suo sviluppo integrale. L'amore verso tutti, poi, se è sincero, tende spontaneamente a diventare attenzione preferenziale per i più deboli e i più poveri. Su questa linea si colloca la sollecitudine della Chiesa per la vita nascente, la più fragile, la più minacciata dall'egoismo degli adulti e dall'oscuramento delle coscienze. La Chiesa continuamente ribadisce quanto ha dichiarato il Concilio Vaticano II contro l'aborto e ogni violazione della vita nascente: "La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura" (ibid., n. 51).

Ci sono tendenze culturali che cercano di anestetizzare le coscienze con motivazioni pretestuose. Riguardo all'embrione nel grembo materno, la scienza stessa ne mette in evidenza l'autono-



Educare alla vita buona del Vangelo

*Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano
per il decennio 2010-2010*

Sono stati pubblicati il 28 ottobre 2010 Gli *Orientamenti pastorali* dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 dal titolo **Educare alla vita buona del Vangelo**. Essi intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nel delicato compito dell'educazione. La pubblicazione di un documento pastorale dell'intero episcopato, negli ultimi quarant'anni ha fornito alla comunità ecclesiale italiana uno spunto di riflessione e di azione che ha avuto una sua ricaduta sotto il profilo sociale e culturale. Gli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020 intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione.

In essa noi Vescovi riconosciamo una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero. È questo un tema a cui più volte ci ha richiamato Papa Benedetto XVI, il cui magistero costituisce il riferimento sicuro

mia capace d'interazione con la madre, il coordinamento dei processi biologici, la continuità dello sviluppo, la crescente complessità dell'organismo. Non si tratta di un cumulo di materiale biologico, ma di un nuovo essere vivente, dinamico e meravigliosamente ordinato, un nuovo individuo della specie umana. Così è stato Gesù nel grembo di Maria; così è stato per ognuno di noi, nel grembo della madre. Con l'antico autore cristiano Tertulliano possiamo affermare: "E' già un uomo colui che lo sarà" (Apologetico, IX, 8); non c'è alcuna ragione per non considerarlo persona fin dal concepimento.

Purtroppo, anche dopo la nascita, la vita dei bambini continua ad essere esposta all'abbandono, alla fame, alla miseria, alla malattia, agli abusi, alla violenza, allo sfruttamento. Le molteplici violazioni dei loro diritti che si commettono nel mondo feriscono dolorosamente la coscienza di ogni uomo di buona volontà. Davanti al triste panorama delle ingiustizie commesse contro la vita dell'uomo, prima e dopo la nascita, faccio mio l'appassionato appello del Papa Giovanni Paolo II alla responsabilità di tutti e di ciascuno: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità" (Enc. Evangelium vitae, 5). Esorto i protagonisti della politica, dell'economia e della comunicazione sociale a fare quanto è nelle loro possibilità, per promuovere una cultura sempre rispettosa della vita umana, per procurare condizioni favorevoli e reti di sostegno all'accoglienza e allo sviluppo di essa.



*Signore Gesù,
che fedelmente visiti e colmi con la tua
Presenza
la Chiesa e la storia degli uomini;
che nel mirabile Sacramento del tuo
Corpo e del tuo Sangue
ci rendi partecipi della Vita divina e ci
fai pregustare la gioia della Vita eterna;
noi ti adoriamo e ti benediciamo.
Prostrati dinanzi a Te,
sorgente e amante della vita
realmente presente e vivo
in mezzo a noi, ti supplichiamo.
Ridesta in noi il rispetto per ogni vita
umana nascente,
rendici capaci di scorgere nel frutto
del grembo materno la mirabile
opera del Creatore,
disponi i nostri cuori alla generosa
accoglienza di ogni bambino che si
affaccia alla vita.
Benedici le famiglie,
santifica l'unione degli sposi,
rendi fecondo il loro amore.
Accompagna con la luce del tuo Spirito
le scelte delle assemblee legislative,
perché i popoli e le nazioni riconoscano
e rispettino la sacralità della vita,
di ogni vita umana.*

*Guida l'opera degli scienziati e dei medici,
perché il progresso contribuisca al bene
integrale della persona e nessuno patisca
soppressione e ingiustizia.
Dona carità creativa agli amministratori
e agli economisti,
perché sappiano intuire e promuovere
condizioni sufficienti
affinché le giovani famiglie
possano serenamente aprirsi
alla nascita di nuovi figli.
Consola le coppie di sposi che soffrono
a causa dell'impossibilità
ad avere figli,
e nella tua bontà provvedi.
Educa tutti a prendersi cura
dei bambini orfani o abbandonati,
perché possano sperimentare
il calore della tua Carità,
la consolazione del tuo Cuore divino.
Con Maria tua Madre,
la grande credente, nel cui grembo
hai assunto la nostra natura umana,
attendiamo da Te, unico nostro vero
Bene e Salvatore,
la forza di amare e servire la vita,
in attesa di vivere sempre in Te,
nella Comunione della Trinità Beata.
Amen.*

per il nostro cammino ecclesiale e una fonte di ispirazione per la nostra proposta pastorale. La scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo affonda le radici nel IV Convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Verona nell'ottobre 2006, con il suo messaggio di speranza fondato sul "sì" di Dio all'uomo attraverso suo Figlio, morto e risorto perché noi avessimo la vita. *Educare alla vita buona del Vangelo* significa, infatti, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo. La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillenaria è un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione. Annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l'umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa. La scelta dell'Episcopato italiano per questo decennio è segno di una premura che nasce dalla paternità spirituale di cui siamo rivestiti per grazia e che condividiamo in primo luogo con i sacerdoti. Siamo ben consapevoli, inoltre, delle energie profuse con tanta generosità nel campo dell'educazione da consacrati e laici, che testimoniano la passione educativa di Dio in ogni campo dell'esistenza umana. A ciascuno consegniamo con fiducia questi orientamenti, con l'auspicio che le nostre comunità, parte viva del tessuto sociale del Paese, divengano sempre più luoghi fecondi di educazione integrale. Maria, che accompagnò la crescita di Gesù in sapienza, età e grazia, ci aiuti a testimoniare la vicinanza amorosa della Chiesa a ogni persona, grazie al Vangelo, fermento di crescita e seme di felicità vera.

Cardinale Angelo Bagnasco, presidente Cei
ROMA, 4 OTTOBRE 2010 FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA





Fai fiorire il bene

La festa per il centenario di fondazione di Casa San Giuseppe

Una giornata unica per un evento irripetibile, almeno per i prossimi cento anni. Le Suore di Santa Marta, che con solerzia e passione dirigono la Scuola Primaria Paritaria "Casa San Giuseppe" di Rodengo Saiano, hanno celebrato, sabato 5 giugno, un secolo di presenza e attività sul territorio del comune bresciano, chiamando a raccolta tutte le famiglie e gli alunni che frequentano l'Istituto. Ne è scaturita una festa gioiosa organizzata in grande stile, animata da genitori e bambini, insegnanti e autorità, pervasa da un clima generale di entusiasmo e allegria. L'eccezionalità dell'evento ha richiesto la presenza dei principali rappresentanti religiosi dell'intera comunità. La festa si è aperta al mattino con la Santa Messa concelebrata dai Parroci di Padergnone, Rodengo e Saiano, che anno sottolineato l'impegno sostenuto dalle suore sul territorio negli anni, testimonianza di fede e solidarietà verso il prossimo. Parole cui ha fatto eco il discorso del sindaco, Giuseppe Andreoli, che ha ricordato i cento anni di insostituibile presenza e di encomiabile attività delle religiose

nella comunità di Rodengo Saiano. Il sindaco ha voluto citare, in particolare, la figura di don Giovanni Salvi che, mosso dal desiderio di offrire alle giovani del paese "una formazione, un lavoro e la possibilità di crescere educate al Signore"; riuscì a creare un secolo fa un rapporto diretto e privilegiato con le suore di santa Marta, allora provenienti dalla regione Liguria, dove erano state fondate il 15 ottobre 1878 dal vescovo di Ventimiglia mons. Tommaso Reggio.

I momenti solenni sopracitati hanno permesso di entrare nel vivo dell'evento con il lancio di centinaia di palloncini da parte dei bambini, in segno di riconoscenza verso l'operato dell'intero corpo insegnante che con pazienza e competenza ha accompagnato gli alunni durante tutto l'anno scolastico.

Un lodevole impegno da entrambi le parti premiato dalle belle esibizioni dei ragazzi, seguite al ricco rinfresco allestito nel prato della Scuola. Dopo i canti e le performance musicali proposte dagli alunni, lo sforzo organizzativo ha vissuto il suo momento clou con lo spettacolo

che ha fatto da motivo portante della festa rivelando anche inaspettati talenti in erba. I piccoli attori, spiritosi e spigliati, hanno proposto una rielaborazione in chiave ironica de "I Promessi Sposi"; suscitando gli applausi e il gradimento di un pubblico divertito, ma evidenziando, allo stesso tempo, lo spirito di solidarietà e collaborazione che anima da sempre l'Istituto. Molto sentita anche la successiva esibizione del Corpo Bandistico A. Raineri di Rodengo Saiano che ha proposto alcuni brani toccanti e accompagnato il soprano russo Valeria Diordtza, impegnata a cantare i motivi più famosi del musical "Jesus Christ Superstar".

Una giornata che resterà certamente nei ricordi dell'Istituto. Sullo sfondo, un tuffo nel passato con la bellissima mostra fotografica allestita nel salone interno intitolata "Una Casa, una Scuola, la sua Storia"; che ha ripercorso le origini della Scuola a partire dal 1907: decine di scatti scovati negli archivi e selezionati con cura dalle religiose per fissare frammenti di vita di tutto un secolo trascorso tra le mura di Casa san Giuseppe.





Cento anni di bene fecondo

L'omelia di don Giampietro

Raccontare cento anni nel tempo limitato di un'omelia è una pretesa che io non ho! Credo comunque che come non è possibile capire un cristiano senza conoscere Gesù Cristo così non è possibile parlare delle Suore di Santa Marta, senza conoscere qualcosa del loro Fondatore, il beato Tommaso Reggio. Di lui possiamo dire che: "da ricco che era si fece povero per amore..." e in seguito diventato vescovo, custodirà il suo gregge con una delicata e amore-

vole attenzione. Egli intuì in un autentico servizio fatto "con le mani e con il cuore" la necessità di dar vita ad una Congregazione di Suore che in S. Marta trovassero un modello di carità. Tommaso Reggio, con la sua tenerezza di padre, insegnerà alle sue Suore l'arte della preghiera e dei piccoli e grandi servizi a favore dei più bisognosi. Così all'alba del 22 novembre 1909, quattro suore di Santa Marta giungevano a Rodengo Saiano per iniziare una nuova opera

apostolica a beneficio delle giovani del paese.

Dobbiamo allo zelo apostolico del Parroco, don Giovanni Salvi, l'accoglienza e il buon inizio di quest'opera. Fu lui ad incitare le famiglie affinché le ragazze iniziassero un cammino con le suore.

Nacque un laboratorio che accolse le prime 50 ragazze.

La scuola divenne una palestra di insegnamenti in tutte le direzioni: formazione religiosa, apporto di no-



zioni di igiene, di economia domestica, di cultura e morale.

Dopo alcuni anni nasceva la necessità di dare lavoro alle ragazze per evitare che si spostassero in altri paesi. Nacque prima un calzificio e in seguito un laboratorio di ricamo, dai paramenti sacri ai fregi militari, biancheria e altro... Molte di quelle ragazze in seguito abbracciarono la scelta della consacrazione religiosa, continuando così l'opera iniziata...

Cari fratelli e sorelle, se oggi a distanza di cento anni, la presenza delle Suore è ancora così apprezzata e stimata, credo sia da leggere alla luce della santità del Fondatore. Egli era e continua ad essere un modello di vera carità e il mondo di oggi, reclama modelli credibili e imitabili. Dobbiamo ritornare ai santi, dobbiamo ritornare ai modelli che aiutano l'uomo a far emergere il meglio di sé. Se oggi, possiamo ancora stimare la famiglia come l'esperienza fondamentale della nostra vita umana, è perché i santi ci hanno aiutato, a leggerla nel progetto di Dio.

Se molti sanno ancora rispettare ed accogliere la vita umana come dono prezioso del Signore, è perché i santi hanno accolto e servito la vita dal suo concepimento al suo naturale tramonto.

Credo che se il beato Tommaso Reggio, ritornasse oggi e guardando

dentro le necessità del nostro tempo, dovesse dare delle indicazioni alle sue Suore, probabilmente direbbe di educare i ragazzi secondo tre indicazioni:

- Educare al bello. Oggi c'è il culto della bellezza, si fanno gare di bellezza, si moltiplicano gli istituti di bellezza, ci si sottopone ad interventi chirurgici per avere più bellezza e mai come oggi ci sono tante maschere di bellezza... ma che cos'è la bellezza? ... Educate alla bellezza vera vi direbbe il vostro Fondatore, la bellezza che è in Dio.

- Educare alla libertà. Anche questa parola oggi è un idolo, è uno slogan, tante volte è un'ossessione... ma che cos'è la libertà? Maria, la serva del Signore, diventa per ciascuna donna modello dell'autentica libertà.

- Educare alla felicità. Il cuore felice è il cuore buono. La persona felice è quella che ha sconfitto l'orgoglio e l'egoismo dentro di sé. Felice è colui che sa spendere la propria vita per gli altri come Maria.

Seguendo Maria troviamo la bellezza, la libertà e la felicità... Auguri, carissime Suore di santa Marta: possiate sempre nella luce dello Spirito Santo essere attente alle necessità del nostro tempo e rendere la vostra testimonianza di carità qui, nel nostro territorio, e dovunque il Signore vi chiamerà a portare la consolazione, del suo amore.



Sabato 27 Novembre 2010: il Papa e la Chiesa hanno pregato per la vita umana nascente

Il Santo Padre Benedetto XVI ha celebrato una veglia di preghiera nella Basilica di San Pietro e invitato tutti i cattolici a pregare per la vita umana nascente, insidiata dall'aborto legale e dalle varie forme di fecondazione artificiale. Nell'insistenza con la quale il Sommo Pontefice torna su questo nodo di civiltà, si manifesta la sua convinzione che aiutare a riconoscere il valore intangibile della vita umana più debole - quando non è ancora nata - costituisce un elemento di cambiamento fondamentale non solo per le future mamme e i loro figli, ma per tutta la società ed è altresì una missione centrale per la Chiesa del nostro tempo. Il Vescovo Luciano, raccogliendo l'appello del Santo Padre, ha invitato la Diocesi a partecipare alla Santa Messa e all'adorazione eucaristica per le famiglie, le donne gestanti ed i loro figli nel Duomo di Brescia nel medesimo 27 novembre.



Rispetto e tutela della vita

Nei giorni 26 e 27 novembre si è tenuto a Roma l'annuale appuntamento delle sezioni locali di Scienza & Vita ed il convegno nazionale. Il tema che ha fatto da filo conduttore è stato "Alleati per una antropologia positiva", volendo significare il grande impegno culturale e sforzo politico-sociale affinché si affermino i grandi valori della nostra associazione: il rispetto e la tutela della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. La prima giornata è stata aperta dall'assegnazione al neo-cardinale, Mons Elio Sgreccia, del premio "Scienza & Vita", a sigillo di una vita dedicata allo studio della bioetica (è stato il fondatore dell'Istituto di Bioetica presso l'Università Cattolica) ed alla formazione di generazioni di bioeticisti che sentissero l'intima passione per la vita. "Don Elio" - come egli stesso ha chiesto di essere chiamato - ha risposto con una riflessione in ordine alla "pastorale della vita", tema centrale della missione della Chiesa. La

vita è dono di Dio ed è anche tesoro di ogni uomo e di tutta la società. Non può essere diritto di nessuno disporne a piacimento, tantomeno chiedendone la soppressione. Al contrario "ogni vita che nasce, ogni vita salvata dalla morte è una vittoria di tutta la società". La pastorale ha il diritto-dovere di mettere in atto, sul terreno della informazione-formazione, ogni strategia perché si proclami il "vangelo della vita", contrastando con chiarezza e determinazione la cultura della morte. Il dialogo aperto a tutti è strumento virtuoso ed indispensabile, senza che questo significhi rinunciare alla propria identità cristiana, nella prospettiva non del "male minore", ma dell'operosa ricerca del "bene maggiore". Si è, quindi, svolta una tavola rotonda fra presidenti nazionali di alcune Società Scientifiche mediche, dall'oncologia all'ostetricia, nella ricerca, appunto, di uno sforzo comune per una antropologia positiva. Da parte di tutti c'è stata

una chiara disponibilità e richiesta di collaborazione comune, nella direzione di aiutare e salvaguardare la persona umana, punto di partenza e di arrivo dell'arte medica. Da parte di tutti c'è stato un esplicito rifiuto di ogni forma tanto di eutanasia quanto di accanimento terapeutico. Nella giornata di sabato, c'è stata la "lectio magistralis" del genetista di fama mondiale, prof. Bruno Dal-lapiccola, co-presidente nazionale di Scienza & Vita, sul tema "A dieci anni dal sequenziamento del genoma". Con una documentazione scientifica rigorosa e ponderosa, e con la competenza che lo contraddistingue, ha aggiornato l'assemblea (circa 150 soci, fra cui politici, medici, bioeticisti, insegnanti, giuristi, formatori, ecc..) sullo stato dell'arte dopo 10 anni dalla lettura del genoma umano. I passaggi più significativi si potrebbero così sintetizzare: pensavamo di aver raggiunto un traguardo e ci stiamo accorgendo che abbiamo soltanto rag-



umana

giunto una tappa, con un percorso enorme ("neppure immaginabile") davanti a noi. Siamo ancora molto lontani dal poter curare malattie complesse (la stampa spesso diffonde notizie prive di ogni fondamento scientifico, del tipo cura del Parkinson, dell'Alzheimer, ecc.); il nostro genoma è in continua variazione ed ampiamente imperfetto: attenti, quindi, a porre previsioni di future malattie! Occorre insistere che è molto più importante evitare stili di vita rischiosi (alcool, fumo, droghe), che slanciarsi in previsioni di natura genetica. Infine, la cosiddetta "diagnosi genetica preimpianto" per la selezione degli embrioni in ambito di fecondazione artificiale non solo è condannabile per motivi etici, ma è anche scientificamente pericolosa ed inutile. Certamente il discorso richiederebbe molto più spazio e tempo: dovremo trovarne l'occasione. Per concludere, la vita è un bene che fonda ogni altro diritto civile e democratico. Per questo va difesa sempre, tanto più è debole e fragile. C'è lavoro per tutti gli uomini e le donne di buona volontà: con nuovo slancio, rimbocchiamoci le maniche.

Massimo Gandolini

La cena di Scienza e Vita

Si terrà il 22 gennaio
all'oratorio di Ome.
Ci sarà lo spiedo.
Il ricavato servirà
come sempre
a finanziare iniziative
di sostegno o
sensibilizzazione alla cultura
della vita
e della buona scienza.
Recapiti per info e iscrizioni:
Giulia 3397655765,
Lucia 3285610886,
Viviana 3333769157.

Domenica 28 novembre: incontro per le coppie di sposi

Una pastorale per le famiglie

Molti fedeli delle nostre parrocchie non sanno che nella nostra zona esiste una Commissione per la famiglia che ha un solo obiettivo: promuovere una "pastorale a favore delle famiglie" ed inoltre promuovere alcuni momenti positivi per la vita delle coppie di sposi.

Dopo il primo anno di rodaggio, mirato a conoscerci e finalizzato all'approfondimento di alcune problematiche emergenti, la commissione ha proposto un incontro che si è svolto domenica 28 novembre u.s. con Egle e Mario Sberna.

Questa coppia di sposi, ha una famiglia singolare con dei figli naturali, figli adottati e figli in adozione. Ma la caratteristica più affascinante sta nell'entusiasmo e nella gioia che caratterizza questi sposi e questa famiglia, certamente molto numerosa.

Il pomeriggio, vissuto nell'Oratorio, Centro Parrocchiale Familiare Pier Giorgio Frassati di Padergnone, è stato caratterizzato da una intervista a questi sposi, condotta dal Prof. Ganni Nicoli, già conosciuto da molti in quanto relatore e animatore di alcuni momenti nella preparazione delle coppie al matrimonio cristiano.

Molta simpatia ha segnato lo svolgimento dell'incontro e soprattutto la positività del messaggio che questi sposi hanno saputo comunicare perché vero, vissuto nella concretezza dell'esperienza coniugale e

famigliare. Al termine, riunendoci con i figli che, nel frattempo sono stati animati dal gruppo adolescenti dell'Oratorio, abbiamo condiviso la merenda e ci siamo salutati dandoci appuntamento in una domenica nella prossima Quaresima. La Commissione per la famiglia, si sta già attivando a preparare un appuntamento che coinvolga tutte famiglie che credono in questo progetto che Dio ci ha consegnato come il più fantastico, consegnato alla coppia e nella completa collaborazione con il Creatore, inventore della famiglia e del matrimonio tra un uomo e una donna.

Inoltre, nel prossimo mese di febbraio, nei giovedì 10-17 e 24, la Commissione per la Famiglia, propone tre incontri con Suor Rosalina, responsabile della comunità Shalom. Anche questi incontri saranno all'Oratorio di Padergnone alle ore 20.30. L'ultimo incontro per le coppie sarà il 5 giugno, con una Festa per le famiglie.

Ci auguriamo che queste proposte, vengano accolte da molti e che, i messaggi positivi a favore della famiglia, contribuiscano ad accrescere la fiducia e la speranza, che è ancora possibile stare insieme, amarsi e sostenersi per tutta la vita, fino a quando questa comunione che nasce dal sacramento del matrimonio, vivrà la sua completa perfezione nel cielo di Dio.

La Commissione zonale per la Famiglia





Pregate il Padrone della messe...

Da diversi anni, nella nostra zona, si svolgono alcuni momenti di preghiera che hanno una duplice finalità: pregare per i ragazzi e ragazze che sono nei seminari e nei conventi, e ottenere dal Signore il dono di Vocazioni Sacerdotali e religiose. Dobbiamo dire che, la partecipazione, negli ultimi anni, è sempre stata un po' scarsa (in 10 Parrocchie, siamo arrivati ad una partecipazione di circa 25 persone con un picco di 50 ad un solo incontro). Quest'anno, dopo l'esperienza della Missione con la Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima, vissuta a Padergnone in settembre, e animata dai ragazzi e ragazze della comunità shalom, abbiamo deciso di condividere con loro i momenti di preghiera vocazionali. La partecipazione si aggira intorno alle 150-200 persone. Sono ben animati e partecipati. Ci si ritrova il **terzo martedì** del mese, nella chiesa di Cristo Risorto, a Padergnone; i Sacerdoti si alterneranno a celebrare e sarà presente ogni parrocchia con tutti i giovani che vorranno approfondire questo tema. Gli incontri sono aperti a tutti e le prossime date sono le seguenti:

Martedì 18 gennaio

Martedì 15 febbraio

Martedì 15 marzo

Martedì 17 maggio

Sono convinto che, se pregheremo e Dio potrà constatare che li vogliamo veramente i Sacerdoti nelle nostre parrocchie, Egli ce li concederà. Non conosceremo più parrocchie in difficoltà, ma ogni chiesa avrà il Sacerdote che se ne prenderà cura. Vi aspettiamo tutti!
Don Giampietro



Mi sento un po' in difficoltà a scrivere un articolo sulla mia esperienza, ma lo faccio volentieri, certa che il Signore sa trarre beneficio da tutto! La mia esperienza ha inizio nell'estate del 2007, quando sono stata per la prima volta pellegrina a Medugorje. Tutta la realtà che ho incontrato mi ha incantata: secondo me in questo luogo si respira tutta la bellezza della santità, perché per qualche giorno si riesce a viverla davvero. Ci si immerge in una fervente preghiera, in una viva carità verso i fratelli, in una profonda comunione e dialogo con Dio e si sperimenta nel concreto che questa è la sola cosa che ci rende felici.

Per questo non capisco perché tanti buttino via questo dono così bello tornando alla vita di prima, quando, se continuassero a vivere secondo i messaggi della Madonna, sarebbero felici per sempre.

Torno a me: a Medugorje siamo andati a visitare l'orfanotrofio e la casa di riposo aperti da due sorelle suore durante la guerra di Jugoslavia per ospitare gli orfani e gli anziani che avevano perso tutto. Una delle due sorelle è già in Paradiso.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di suor Cornelia, che ci ha raccontato la loro esperienza e soprattutto la loro fede: la sua fiducia nella Divina Provvidenza e l'Amore immenso che la spinge ogni giorno a dare la sua vita per questi fratelli bisognosi mi rapirono e, nel mio cuore, esclamai: "Signore, anche io voglio essere così!". Tornata a casa sentivo forte che il mio cuore si stava trasformando: il Signore era spesso il centro dei miei pensieri e non desideravo altro che stare con Lui e crescere in questa Amicizia.

Ma col trascorrere del tempo, seppur non persi mai il rapporto intimo con Gesù e la certezza che Lui mi "guardava"



Lettera di Alice Mafessoni dal Convento delle Suore Carmelitane di Torino

in un modo particolare,
lasciasti da parte il mio fervore e
il pensiero della vocazione e mi
innamorai di un ragazzo,
col quale passai tre mesi
molto belli. Ci volevamo
veramente bene e nel mio cuore
c'era un germe d'amore davvero
puro e sincero che stava
crescendo verso di lui.
Per quanto breve sia stato
il tempo,
credo d'aver assaporato
veramente la bellezza
dell'amore vero tra due persone.
Tornai a Medugorje quell'estate,
mentre ancora stavo con questo
ragazzo, e nuovamente da suor
Cornelia sentii la stessa cosa,
ma questa volta in modo così
chiaro ed intenso che dissi
a Gesù:

“Signore, io non posso più
essere di nessun altro!
Se mi vuoi sono solo tua”.
Tornai a casa e, anche se con
difficoltà, pochi giorni dopo
lasciasti il ragazzo col quale stavo.
Gli volevo bene ed era una gioia
stare con lui, ma il pensiero di
essere di Gesù mi faceva saltare
il cuore di gioia ed era più forte
di qualunque altra cosa.
Per più di un anno coltivai
quanto portavo nel cuore nella
preghiera e con l'aiuto del
mio direttore spirituale, che
confermava quanto sentivo.
Alla fine di questo periodo
(verso dicembre della 5ª superiore)
avevo deciso, dentro di me,
che a settembre sarei entrata in
convento, così avrei terminati
gli studi e non avrei perso tempo.

Avevo scelto una congregazione
vicina a dove vivevo, della quale
conoscevo pochissimo
la realtà e nessuna suora.
Mi dicevo che mi sarei
ambientata e che in fondo
il carisma della congregazione
non era importante; quello che
contava era l'“essere di Gesù”.
Ma grazie al cielo è il Signore
che guida in tutto i nostri passi
e ci conduce nel luogo dove
Egli ci vuole... Avvenne che
al nostro coro parrocchiale si
aggiunse un nuovo elemento:
Suor Paola Maria delle suore
carmelitane del ponte.
Pochi giorni dopo il nostro
incontro andai al convento
e cominciammo a conoscerci
più nel profondo.

(continua nella pagina successiva)





Subito mi sono trovata bene con lei e subito lei ha compreso tutto quello che portavo nel cuore. Ben presto compresi che la famiglia del Carmelo risultava essere proprio il luogo nel quale potrò vivere in modo pieno il mio amore sponsale con Gesù, quella intimità così perfetta che trasforma nell'Amato, la vita di orazione con la quale siamo sempre alla presenza del Signore. Con Suor Paola conobbi anche le altre suore e la loro realtà: mi parve meraviglioso, le trovai simili al cuore che batte nel corpo che è il nostro paese.



Da questo bellissimo incontro continuai col loro aiuto il mio cammino ed eccomi qui, dal 7 settembre, nel noviziato delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino, dove con gioia ho cominciato il mio cammino di postulato. Ringrazio tutti di cuore, ma in particolare la mia famiglia, che con grandissimo amore ha curato il terreno del mio cuore affinché il seme della vocazione, che il Signore vi ha piantato nel Battesimo, potesse crescere e fiorire: li ringrazio per il loro esempio di fedeltà che ha fortificato la mia fede.

Alice Mafessoni, J.M.J.T



**JMJ 2011
MADRID**

La ZONA PASTORALE XXIV
del Santuario della Madonna della Stella,
a nome della futura Consulta
di Pastorale Giovanile Zonale



È veramente difficile tenere sotto controllo la creatività di don Gianpietro: spesso e volentieri, dal pulpito lancia una proposta nuova e, di solito, ci azzecca! Questa volta, si tratta degli "Incontri vocazionali per ragazzi e per ragazze".

Prima di tutto va sottolineato il titolo dell'iniziativa perché, di fatto, sono due proposte diverse: una si rivolge solo ai maschi, mentre l'altra è aperta esclusivamente alle ragazze, anche se lo spirito è uguale in entrambe i casi.

Poi, va evidenziata la formula che viene proposta: non si tratta della "solita" preghiera o di una predica/riflessione, ma dell'incontro con un testimone privilegiato, una persona cioè

Mia mamma vuole!

Organizza il viaggio di partecipazione alla

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ dal 14 al 22 agosto

**hai un'età tra i 16 e i 30 anni?
vuoi pensare alle tue vacanze in modo diverso?
ti interessa vivere un'esperienza unica e indimenticabile?
e condividerla con altri giovani come te?**

Per ulteriori informazioni contatta DON RENATO, i SACERDOTI, o i PROMOTORI DELLA GMG DELLA TUA PARROCCHIA



Incontri vocazionali

che sta vivendo una precisa scelta vocazionale e che condivide con i ragazzi la sua vita: le fatiche, i dubbi, le gioie e le soddisfazioni che ogni giorno vive.

Proprio perché le caratteristiche specifiche dei ragazzi maschi sono molto diverse dalle qualità delle ragazze (soprattutto a questa età), ai ragazzi vengono proposte forme di vocazione tipicamente maschili, mentre le femmine incontrano testimoni donne.

Anche il programma e l'orario sono piuttosto insoliti. Gli incontri, che sono aperti ai ragazzi dalla 5° elementare alla 3° media, si tengono una volta al mese; l'appuntamento è fissato per le ore 13.00 di un giorno prestabilito (normalmente il giovedì), in canonica, dove i ragazzi si recano direttamente all'uscita da scuola e dove tutti insieme consu-

mano il gustoso pranzo preparato dalla perpetua Laura.

“Non è originale che la canonica venga regolarmente aperta ai ragazzi, e proprio per il momento del pranzo?”

Concluso il pasto, i ragazzi hanno il tempo per una tranquilla chiacchierata e, magari, per un veloce scambio di idee sulla scuola o sui compiti e poi si preparano per accogliere ed ascoltare l'ospite della giornata.

Finora hanno incontrato un giovane curato, un missionario, una suora, un laico impegnato nel volontariato, una novizia, un seminarista, un papà, una suora laica, una moglie, ... Talvolta viene loro proposto anche un film o un documentario sui quali poi, riflettere insieme, guidati dall'ospite di turno o dal parroco stesso.

Infine, verso le 17.00, dopo un mo-

mento di preghiera, si salutano, per darsi appuntamento al mese seguente.

C'è un altro elemento significativo che va messo in evidenza: l'alta adesione dei nostri ragazzi: contrariamente alle perplessità dei soliti “pessimisti” il numero dei presenti a ciascun incontro varia dai 15 ai 20 e non è sicuramente un dato di poco conto, così come è interessante l'entusiasmo con cui i ragazzi partecipano. Non ci stiamo illudendo di aver risolto il problema della Pastorale per le Vocazioni anzi, sappiamo che la strada da compiere è ancora lunga e che stiamo parlando di un ambito molto delicato e complesso, ma siamo soddisfatti che una proposta originale ed un po' diversa dal solito stia avendo un'adesione positiva e ciò ci incoraggia a continuare in questa direzione.

Un luminoso capolavoro

Chiara Luce Badano,
18 anni.



A Sassello, ridente paese dell'Appennino ligure appartenente alla diocesi di Acqui, il 29 ottobre 1971 nasce Chiara Badano, dopo che i genitori l'hanno attesa per 11 anni. Il suo arrivo viene ritenuto una grazia della Madonna delle Rocche, alla quale il papà è ricorso in preghiera umile e fiduciosa. Chiara di nome e di fatto, con occhi limpidi e grandi, dal sorriso dolce e comunicativo, intelligente e volitiva, vivace, allegra e sportiva, viene educata dalla mamma – attraverso le parabole del Vangelo - a parlare con Gesù e a dirgli «sempre sì». È sana, ama la natura e il gioco, ma si distingue fin da piccola per l'amore verso gli «ultimi», che copre di attenzioni e di servizi, rinunciando spesso a momenti di svago. Fin dall'asilo versa i suoi risparmi in una piccola scatola per i suoi «negretti»; sognerà, poi, di partire per l'Africa come medico per curare quei bambini. Chiara è una ragazzina normale, ma con un qualcosa in più: ama appassionatamente; è docile alla grazia e al disegno di Dio su di lei, che le si svelerà a poco a poco. Dai suoi quaderni dei primi anni delle elementari traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita: è una bambina felice. Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un «magnifico libro» e «uno straordinario messaggio»; affermerà: «Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!». A 9 anni entra come Gen nel Movimento dei Focolari e a poco a poco vi coinvolge i genitori. Da allora la sua vita sarà tutta in ascesa, nella ricerca di «mettere Dio al primo posto». Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso un lancinante spasimo alla spalla sinistra svela tra esami e inutili interventi un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, Chiara non piange, non si

ribella: subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». Non perde il suo luminoso sorriso; mano nella mano con i genitori, affronta cure dolorosissime e trascina nello stesso Amore chi l'avvicina. Rifiutata la morfina perché le toglie lucidità, dona tutto per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni..., rimanendo serena e forte, convinta che «il dolore abbracciato rende libero». Ripete: «Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare». La cameretta, in ospedale a Torino e a casa, è luogo di incontro, di apostolato, di unità: è la sua chiesa. Anche i medici, talvolta non praticanti, rimangono sconvolti dalla pace che le aleggia intorno, e alcuni si riavvicinano a Dio. Si sentivano «attratti come da una calamita» e ancor oggi la ricordano, ne parlano e la invocano. Alla mamma che le chiede se soffre molto risponde: «Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri e la varechina brucia. Così quando arriverò in Paradiso sarò bianca come la neve». E' convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: «Dio mi ama immensamente», e lo riconferma con forza, anche se è attanagliata dai dolori: «Eppure è vero: Dio mi vuole bene!». Dopo una notte molto travagliata giungerà a dire: «Soffrivo molto, ma la mia anima cantava...». Agli amici che si recano da lei per consolarla, ma tornano a casa loro stessi consolati, poco prima di partire per il Cielo confiderà: «...Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella nell'attimo presente: stare al gioco di Dio». E ancora: «Ero troppo as-

sorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passeggere... Ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela. Se adesso mi chiedessero se voglio camminare (l'intervento la rese paralizzata), direi di no, perché così sono più vicina a Gesù". Non si aspetta il miracolo della guarigione, anche se in un bigliettino aveva scritto alla Madonna: «Mamma Celeste, ti chiedo il miracolo della mia guarigione; se ciò non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non mollare mai!» e terrà fede a questa promessa. Fin da ragazzina si era proposta di non «donare Gesù agli amici a parole, ma con il comportamento». Tutto questo non è sempre facile; infatti, ripeterà alcune volte: «Com'è duro andare contro corrente!». E per riuscire a superare ogni ostacolo, ripete: «E' per te, Gesù!». Chiara si aiuta a vivere bene il cristianesimo, con la partecipazione anche quotidiana alla S. Messa, ove riceve il Gesù che tanto ama; con la lettura della parola di Dio e con la meditazione. Spesso riflette sulle parole di Chiara Lubich: «Sono santa, se sono santa subito». Alla mamma, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripetere: «Fidati di Dio, poi hai fatto tutto»; e «Quando io non ci sarò più, segui Dio e troverai la forza per andare avanti». A chi va a trovarla esprime i suoi ideali, mettendo gli altri sempre al primo posto. Al «suo» vescovo, Mons. Livio Maritano, mostra un affetto particolarissimo; nei loro ultimi, brevi ma intensi incontri, un'atmosfera soprannaturale li avvolge: nell'Amore diventano una cosa sola: sono Chiesa! Ma il male avanza e i dolori aumentano. Non un lamento; sulle labbra: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». Chiara si prepara all'incontro: «E' lo Sposo che viene a trovarmi» e sceglie l'abito da sposa, i canti e le preghiere per la «sua» Messa; il rito dovrà essere una «festa», dove «nessuno dovrà piangere!». Ricevendo per l'ultima volta Gesù Eucaristia appare immersa in Lui e supplica che le venga recitata «quella preghiera: Vieni, Spirito San-

to, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce». Soprannominata «LUCE» da Chiara Lubich, con la quale ha un intenso e filiale rapporto epistolare fin da piccina, ora è veramente luce per tutti e presto sarà nella Luce. Un particolare pensiero va alla gioventù: «...I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una

e le persone presenti alla Messa in suo suffragio aumentano sempre di più. Vengono spontaneamente e si invitano a vicenda per partecipare al rito che, come voleva lei, è un momento di grande gioia. Rito preceduto, da anni dall'intera giornata di «festa»: con canti, testimonianze, preghiere...

La sua «fama di santità» si è estesa in varie parti del mondo; molti i



vita sola e vale la pena di spenderla bene!». Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: «Non chiedo più a Gesù di venire a prendermi per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con lui ancora per un po' la croce». E lo «Sposo» viene a prenderla all'alba del 7 ottobre 1990, dopo una notte molto sofferta. E' il giorno della Vergine del Rosario. Queste le sue ultime parole: «Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao». Ancora un dono: le cornee. Al funerale celebrato dal Vescovo, accorrono centinaia e centinaia di giovani e parecchi sacerdoti. I componenti del Gen Rosso e del Gen Verde elevano i canti da lei scelti. Dal quel giorno la sua tomba è meta di pellegrinaggi: fiori, pupazzetti, offerte per i bambini dell'Africa, letterine, richieste di grazie... E ogni anno, nella domenica prossima al 7 ottobre, i giovani

«frutti». La scia luminosa che Chiara «Luce» ha lasciato dietro di sé porta a Dio nella semplicità e nella gioia di abbandonarsi all'Amore. è un'esigenza acuta della società di oggi e, soprattutto, della gioventù: il significato vero della vita, la risposta al dolore e la speranza in un «poi», che non finisca mai e sia certezza della «vittoria» sulla morte.

Il 3 luglio 2008 Chiara viene dichiarata Venerabile e il 19 dicembre 2009 il S. Padre riconosce il miracolo ottenuto per sua intercessione: un atto che prelude alla prossima Beatificazione.

Chiara Luce Badano è stata proclamata Beata Sabato 25 settembre 2010 al Santuario della Madonna del Divino Amore (Roma). Il Vescovo Maritano, promotore della causa afferma: «Una testimonianza sorprendente di fede, di forza, di una giovane di oggi».

In festa, con i nostri nonni

Una bella festa, la festa dei nonni alla scuola per l'infanzia di Rodengo Saiano.

Mi è piaciuta! Allegria, musica, canti, poesia e ricordi. Soprattutto ricordi.

Complimenti e grazie a tutti: direttrice, insegnanti, personale e genitori che hanno collaborato. Complimenti e grazie ai magnifici alpini che si sono prestat i alla raccolta delle castagne ed alla preparazione del vino.

Castagne, vino, bambini e ricordi per i nonni. Ricordi per me che del mio "asilo" ne conservo solo due: il mio papà lavorava un vigneto adiacente al cortile della scuola, da un buco nella rete mi passava le pesche mature per la merenda; ricordo il mio terrore ed il pianto continuo perché la suora mi aveva affiancato ad una bambina che di cognome faceva "Tregambe", non capivo che era solo un nome e non un fatto.

Ricordi legati all'autunno, alle ca-

stagne: con la pasta delle "biline" ammorbidite dall'acqua riempivamo il ditale da sarta per poi metterlo a cuocere sulla stufa, il risultato era una gustosissima castagna a forma di ditale.

Ricordi legati al vino: il sostentamento della nostra famiglia era quasi totalmente dovuto all'andamento della vendemmia, una sola grandinata poteva portare un anno di miseria; rivedo ancora il pianto di mio padre dopo una "tempesta" devastante. Il vino invita a cantare la vita, ad innestare la nostra voglia di vivere nella certezza di un'esistenza precaria. Porto con me le grida della vendemmia, i canti, il profumo del mosto, il silenzio delle cantine, lo spillare del vino nuovo a primavera: il frutto di una pazienza antica.

Eccoli lì i doni della terra, ad interrogarci sul mondo che ci rimane, sul mondo che vorremmo preservare e costruire.

Chi è nato da queste parti, tanti an-

ni fa, ha come sfondo ai suoi ricordi i filari delle viti, le castagne sul fuoco, il calore della stufa a legna, il suono delle campane. Ho colto il senso della festa dei nonni e dei bambini: assaporare l'amore per gli altri, per la vita e per lo scenario in cui si svolge. Il senso di questa festa è il rispetto consapevole per il valore della persona che ha raggiunto l'età dove il corpo diventa fragile; un'età in cui l'uomo interiore, l'uomo del cuore può continuare ad irrobustirsi imparando ad invecchiare come si impara a camminare.

Nella semplicità della castagna si può trovare una riflessione, in una persona semplice che ha conosciuto la fatica di vivere, si possono trovare perle di sapienza.

Cari bambini, cercate di colmare la vostra vita di tutto ciò che potrà un giorno sostenervi, prima che giunga la sera. Grazie a tutti.

(Tratto da una chiacchierata con nonna Palmira)



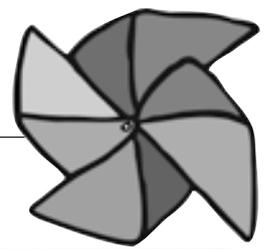
Natale 2010

Festa con i bambini del nido:

Lunedì 20 dicembre
alle ore 16.30

Festa con i bambini della scuola materna

Martedì 21 dicembre
ore 15.30



PARROCCHIA DI SAIANO / CIRCOLO ACLI

Roma, Tivoli e Ostia antica

Dal 19 al 23 maggio 2011

Quota di partecipazione Euro 480,00
(supplemento camera singola euro 80,00)
L'albergo è situato a 800 metri da San Pietro.

LA QUOTA COMPRENDE:

viaggio con partenza da Saiano, soggiorno e guida.
Sono escluse le bevande, ingressi, mance ed extra personali.
Il programma dettagliato sarà comunicato in seguito.

ISCRIZIONI:

Don Angelo o Rubessi Giuseppe
(tel. 030.610420)

Essendo il mese di maggio a Roma alta stagione,
bisogna **prenotare entro e non oltre il 10 gennaio 2011**,
con un acconto di 100,00 euro.
I posti sono limitati.



Caritas

*“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare
ho avuto sete e mi avete dato da bere,
ero straniero e mi avete ospitato,
nudo e mi avete vestito...”*

Su questo insegnamento evangelico nasce e opera da 13 anni circa l'Osservatorio Zonale Caritas “Madonna della Stella” con sede a Gussago. Crediamo infatti che il povero che manca del necessario per vivere con dignità è sacramento di Cristo perché con lui Cristo stesso ha voluto identificarsi: chi serve il bisognoso serve Cristo.

Purtroppo constatiamo di anno in anno come il numero dei nostri fratelli poveri o bisognosi sia sempre in aumento. Essi ci chiedono innanzitutto di essere accolti senza pregiudizi o giudizi, di essere ascoltati e accompagnati in un momento difficile della loro vita. Ci piace pensare che facciamo con loro un tratto di strada, provando anche a rispondere ai loro bisogni materiali.

Negli anni, viste le poche risorse a disposizione e il numero sempre crescente di domande abbiamo dovuto fare una scelta di campo e restringere il nostro intervento alle fasce più deboli e bisognose: per questo abbiamo focalizzato il nostro aiuto soprattutto sulle famiglie con bambini piccoli ed in età scolare.

In questo cammino non mancano le difficoltà, spesso ci sentiamo inadeguati e smarriti di fronte a tanta sofferenza. Per questo oggi chiediamo innanzitutto una preghiera questa comunità, che accompagni noi volontari ma soprattutto che accompagni tutti coloro, stranieri e non, che ogni settimana bussano alla nostra porta, ed unitamente proponiamo la raccolta di alimenti di prima necessità e pannolini per bambini.

Infatti tutto ciò che viene distribuito è frutto della generosità di chi per primo dona all'osservatorio Caritas. Noi ci poniamo come intermediari tra le Parrocchie della nostra zona e i fratelli più bisognosi della nostra zona pastorale.

La salvezza che Cristo ci propone dipende anche dall'aver o meno servito i fratelli e le sorelle, dalle relazioni di comunione con quanti abbiamo incontrato sul nostro cammino.

Grazie per il vostro contributo.

**Osservatorio Caritas Zonale
“Madonna della Stella”**

Via Don Mingotti 20 – Gussago

Orari di apertura

Lunedì dalle 19,30 alle 20,30

Giovedì dalle 16,00 alle 18,00



“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare”



“Ho avuto sete e mi avete dato da bere”



“Ero forestiero e mi avete ospitato”



“Nudo e mi avete vestito”



“Malato e mi avete visitato”

Ut in omnibus glorificetur Deus

(In ogni cosa sia glorificato Dio)

Ogni realtà creata ha un suo inizio ed una sua conclusione. In nome di questo assioma, anche le responsabilità di una persona possono avere le loro conclusioni. Nei primi 20 giorni di ottobre c.a., noi monaci Benedettini Olivetani, abbiamo avuto il Capitolo Generale a Monte Oliveto Maggiore. Tra i tanti argomenti che vengono presi in considerazione, di primaria importanza è l'elezione del corpo dirigenziale della Congregazione; primo: l'Abate generale, e poi tutti i suoi collaboratori.

Molti di voi che leggerete queste righe avete conosciuto D. Michelangelo M. Tiribilli, tante volte presentato tra di noi come Abate Generale, e nei primi anni '70 molti lo hanno visto qui nella comunità di Rodengo come vice-parroco e come professore. Ora, dopo 18 anni di Abbaziato ha passato il testimone nelle mani di un altro confratello: D. Diego M. Rosa, già Abate del Santuario della "Madonna del Pilastrello" di Lendinara, vicino a Rovigo.

Prima di tracciare un profilo del nuovo Abate Generale, credo sia doveroso ringraziare di tutto cuore l'Abate D. Michelangelo M. Tiribilli, per essersi dedicato alla Congregazione, dimenticando se stesso, affrontando momenti veramente dolorosi e difficili che hanno messo a dura prova la sua pazienza e la sua costanza. Ma il Signore sa alternare momenti dolorosi ad altri di grandissima gioia. Il momento della Canonizzazione del nostro Santo Padre Fondatore S. Bernardo Tolomei. Questo evento, atteso da secoli, si è concretizzato nel corso del suo abbaziato. Questo dono "unico" dell'Amore di Dio ha rincorato lui e ha donato nuovi stimoli a tutta la Congregazione.

Grazie ancora, Padre Abate Dom Michelangelo M. Tiribilli! Presentiamo ora un po' la figura del nuovo Padre Abate Generale. Dom Diego M. Gualtiero Rosa nasce a Borgo Poncarale il 20 Febbraio 1953: è un bresciano. Gualtiero Rosa inizia il suo cammino seminaristico a Camogli, in quel di Genova. Ragazzo vivace ed allegro, pieno di vitalità, pronto a correre su e giù pur di creare allegria; molto attento nello studio e con una grande devozione Mariana, quasi premonitrice del suo abbaziato nel santuario mariano di Lendinara.

Gli anni passano, gli studi vanno avanti con molto profitto, e si avvicina uno dei primi passi fondamentali per la vita di noi monaci. Dopo gli anni del "Ginnasio", nel 1971, Gualtiero si veste delle sacre lane bianche degli Olivetani, iniziando il noviziato a Monte Oliveto Maggiore, nella Casa Madre costruita dal nostro fondatore. È un anno di studio della Parola di Dio, della S. Regola di S. Benedetto e della nostra storia plurisecolare. Un anno di approfondimento vocazionale, e scopre in se stesso una grande curiosità per la storia degli Oliveta-



Il nuovo Abate Generale: eccolo in una foto di repertorio durante la celebrazione dei nostri Sacri Tridui

ni. Spesso è chiuso nella stanza dell'archivio di Monte Oliveto a leggere cronache di altri tempi, ma che sono la nostra storia; si appassiona alla ricerca che lo accompagnerà in tutto il suo cammino. In questi primi anni è curiosità, poi diventerà autentico studio. Intanto trascorre il suo primo anno con l'abito bianco addosso, e il 13 di agosto del 1972 emette la sua prima professione, quella "Temporanea". Cominciano gli anni del liceo, che viene da lui superato di slancio e con sempre più entusiasmo addosso: prima la maturità scolastica, poi la maturità monastica con la professione "Perpetua" che avviene l' 8 settembre 1976.

Inizia la fase teologica di preparazione alla sacra ordinazione sacerdotale. Tutti gli entusiasmi accumulati lungo il cammino, a cominciare dal noviziato e proseguiti in tutti gli anni di studio, trovano la piena esplosione nella sua ordinazione sacerdotale che avviene il 22 giugno 1980. Come avveniva ancora in quegli anni, lo spostamento da una Comunità all'altra era un po' all'ordine del giorno. È stata una delle caratteristiche della nostra Congregazione: ora c'è molta più stabilità nella Comunità in cui si è, ma gli spostamenti avvengono quando c'è una necessità maggiore, anche per ricordare a noi che la Congregazione è centralizzata nella casa madre di Monte Oliveto Maggiore.

L'"Obbedienza" fa fare a D. Diego esperienze diverse in luoghi diversi. Subito dopo l'Ordinazione sacerdotale, dove lo troviamo? Alcuni lo ricordano: proprio qui a Rodengo. Era passato appena un decennio dal ritorno dei monaci Olivetani nella nostra Abbazia e a lui viene affidato l'incarico di vice-parroco. Chi lo ricorda in quegli anni dice: «Era come il vento, sempre in movimento, con tutti i suoi riccioli neri (ora è completa-

(continua nella pagina successiva)

mente calvo), molto attento nel far svolgere con pacatezza e calma le cerimonie nei momenti liturgici.» Possiamo dire: un buon Curato.

Qui a Rodengo rimane fino al 1984, quando viene mandato a Firenze, nel nostro bellissimo monastero di S. Miniato al Monte, a svolgere altre mansioni in seno a quella comunità. Sempre pronto all'obbedienza, riesce a tenere il cuore staccato dalle cose terrene e da quelli che possono essere anche affetti umani. - Per il monaco tutta la vita deve essere una obbedienza e un ripetersi continuamente: "Che in tutto sia glorificato il Signore", e così è stato per D. Diego. - Ma i movimenti continuano. Nel 1992 lo troviamo di nuovo a Monte Oliveto, o meglio, a Siena, città natale del nostro Santo fondatore; a far cosa? Questa volta è parroco proprio nella Parrocchia-Monastero di S. Bernardo Tolomei, e qui ci rimane fino al 1998. Questa vicinanza a Monte Oliveto (dista da Siena pochi chilometri), lo ha visto segretario dell'Abate Generale e Cancelliere della Congregazione. Ha avuto l'opportunità di vivere esperienze fuori dall'Italia, dove ha potuto constatare di persona la devozione dei nostri confratelli lontani da Monte Oliveto, sì, fisicamente, ma non spiritualmente.

In questi ultimi anni è stata volontà della Congregazione valutare maggiormente quella parte giovanile della stessa. Il monastero di Lendinara era rimasto senza il suo Abate, quindi quella comunità si è guardata intorno, ed è stata "esperimento pilota" nell'eleggere un monaco giovane alla carica di Abate, e così il 13 febbraio 2000, Anno Santo, D. Diego M. Rosa viene benedetto Abate del monastero-Santuario di "S. Maria del Pilastrello". È superfluo, ma lo ribadiamo: il suo entusiasmo lo ha saputo riversare nella comunità che lo ha eletto Abate, e la comunità stessa è rifiorita con l'ingresso in monastero di diversi giovani, alcuni già arrivati al sacerdozio, altri ancora in cammino e presto ci arriveranno.

Certo la presenza di D. Diego è stata bene augurante dovunque lui è stato, o, per meglio dire, dovunque è stato mandato dai superiori ha sempre fatto bene. Ora che la Congregazione, nei suoi rappresentanti, lo ha eletto, non possiamo dubitare che anche questa volta, da Abate Generale, saprà far bene.

La notizia della sua elezione ci è giunta giovedì 21 ottobre 2010.

Intanto anticipiamo la notizia che la sua prima visita a Rodengo da Abate Generale sarà nel mese di ennaio; quindi tutti pronti a raccogliere l'invito non appena ve lo proponiamo. *D. Alfonso M. Serafini*

Il grande giorno è arrivato!

Oggi, domenica 21 Novembre 2010, festività di Cristo Re, tutte le comunità della nostra Unità Pastorale vivono il grande Evento della celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

È la prima volta, da quando si è avviato il PLIC, che i nostri ragazzi vivono questa esperienza. Fino a qualche giorno fa, molte persone erano dubbiose e titubanti: "Saranno pronti?" "Era meglio prima, col vecchio sistema!" "Sono troppo piccoli per capire il significato profondo della Cresima", "E adesso chi riesce a mandarli ancora a catechismo?" "Certo che questi preti che si sono messi a fare catechismo ai genitori, non avevano più niente da pensare?"

Nelle case delle famiglie direttamente coinvolte, invece, il clima è diverso. I genitori, guardando i ragazzi nel profondo dei loro occhi percepiscono che loro si sentono pronti: non capiscono bene, non sanno con esattezza che cosa capiterà, sono consapevoli che correranno il rischio del "dopo sarà tutto come prima", ma intanto sentono crescere dentro di sé il desiderio del grande Incontro e ne hanno voglia, quasi bisogno; le catechiste ed i sacerdoti hanno fatto tanto per loro: gite, pellegrinaggi, ritiri, ...; loro sanno di essere i "primi del Plic" e ne sono quasi orgogliosi.

Anche noi padrini ci siamo lasciati coinvolgere e, dopo aver deciso come vestirvi e faticato non poco a pensare ad un regalo adatto sia ai Sacramenti che all'età dei ragazzi, abbiamo accolto l'invito dei Parroci e, poche sere fa, con tutti i genitori, abbiamo riempito la Chiesa di Padergnone per vivere il Sacramento della Confessione ed essere veramente pronti a svolgere questo delicato compito.

Ormai ci siamo: le nostre chiese sono parate come nelle occasioni più importanti, tutto è pronto: i libretti, i canti, i fiori, l'atmosfera, ... e nemmeno la pioggia battente raffredda l'entusiasmo e l'emozione.

Puntuali, i ragazzi fanno il loro ingresso in chiesa. Vedendoli, anche chi era più resistente ormai abbandona ogni dubbio:

i nostri ragazzi sono lì, davanti all'Altare, con lo sguardo rivolto verso l'Alto;

sono emozionati, e proprio per questo ancora più belli del solito;

sono piccoli, e proprio per questo ci chiedono di impegnarci a far sentire loro la nostra vicinanza;

sono fortunati, perché dopo la forza dello Spirito Santo, incontrano il grande Amore di Gesù Eucarestia.

E adesso, superate le emozioni del momento, cosa ne sarà di questi ragazzi?

Con la grazia dello Spirito che hanno ricevuto, continueranno sicuramente a crescere, aiutati, oltre che dai loro genitori che, in tutti questi anni hanno partecipato alla formazione, anche dal cammino di catechesi che prosegue con il percorso chiamato "il tempo della mistagogia" e, se crederemo in loro, ci dimostreranno che, secondo i tempi e i modi preparati da Dio, la loro Fede darà frutti. E noi "adulti nella Fede" che con loro abbiamo vissuto questa esperienza, ci lasceremo trasformare da questo Evento, oppure continueremo a vivere nell'ombra, senza assaporare a pieno le gioie della Fede, senza gustare fino in fondo l'Amore del Padre? Riusciremo veramente ad essere testimoni credibili per questi ragazzi? Chi può rispondere con Sicurezza?

Certamente però sappiamo che ci impegneremo in questa direzione perché siamo consapevoli che è importante e doveroso far fruttare i nostri talenti e perché, altrimenti, sarebbe troppo facile stare a guardare gli altri, senza condividere con loro la gioia dell'appartenenza all'Amore di Dio Padre

Michele Riva



PADERGONE



RODENGO



SALANO

Notizie dall'Ac



In questo spazio dedicato all'ACR ci sarebbe un sacco di cose da raccontare, però vi vogliamo riportare due recenti esperienze che riassumono lo spirito dell'ACR e che sicuramente hanno lasciato un segno indelebile nel cuore dei ragazzi e di noi educatori.

Erano le ore 7.00 di lunedì 26 luglio quando 40 ragazzi, dai 6 ai 14 anni, con le facce assonnate, i capelli ancora spettinati e con tantissimo entusiasmo sono partiti alla volta di Malosco (Val di Non) per vivere una settimana di campo-scuola. *“Purché siamo insieme qualsiasi posto va bene!”* era il titolo di questa esperienza che è stata un'occasione unica per imparare a vivere insieme. Infatti in una settimana vissuta fianco a fianco i ragazzi hanno potuto sperimentare la gioia, la bellezza e anche le difficoltà del condividere ogni momento, dalle cose più semplici come un pranzo, una passeggiata nel bosco, un gioco, alle cose più importanti come i lavori di gruppo, la preghiera, la fatica delle pulizie, l'allegria che nasce dallo stare insieme. Descrivere una giornata tipo è quasi un'impresa dal momento che ogni giorno ci riservava una nuova avventura da scoprire e vivere, però ci proviamo lo stesso e magari descriviamo una di queste tante avventure. Una volta svegliati a suon di pentole e coperchi si faceva un'abbondante colazione utile per darci le forze per fare una mezz'oretta di pulizie della casa; c'era il gruppo addetto ai servizi igienici, il gruppo addetto alla preparazione del tavolo e c'era chi aveva invece il compito di sistemare il salone dei giochi, insomma tutti avevamo un qualcosa da fare per rendere comodo ed ospitale il luogo dove

vivevamo. In seguito c'era un momento di lavori di gruppo e di riflessione sui diversi aspetti dell'amicizia. Il pomeriggio invece era dedicato ai giochi o a passeggiate nei boschi circostanti dove, una volta trovato uno spiazzo, non perdevamo l'occasione per fare un bans o, trovato un ruscello, di immergere i piedi nell'acqua fresca. Prima di cena si affidava la bellissima giornata al Signore celebrando la messa nella cappellina della casa. Le serate erano scaldate da allegria e divertimento, come quella trascorsa attorno al fuoco con chitarra e canti. Infine tutti stanchi, ma felici, si andava a nanna per ricaricare le batterie per poter vivere al meglio la giornata successiva.

Come promesso vi raccontiamo una delle tante avventure di questo campo-scuola: l'ultima serata. Con la storia del *“fantasma Caramellaio”* abbiamo iniziato una caccia al tesoro nel bosco al buio, un'esperienza unica in cui diverse emozioni si incalzavano. Una volta iniziato il gioco, il coraggio iniziale ha subito lasciato spazio al timore mascherato da risate quando i ragazzi, fuori dal cimitero, hanno incontrato il *“fantasma”* che spiegava il loro compito. In seguito, man mano che le luci del paese si allontanavano, anche le risate diventavano più rare, ma poi la paura è stata subito scalzata dalla meraviglia e dall'incanto quando siamo giunti in un prato in mezzo al bosco ed alzando

lo sguardo abbiamo potuto ammirare il cielo illuminato dalla luna piena e da milioni di stelle. Sdraiati ad osservare infiniti puntini luminosi incastonati come pietre preziose nella volta celeste color blu notte, abbiamo potuto ascoltare il sussurrare del vento tra gli alberi e i richiami degli animali notturni e in questa *“chiesa più grande del mondo”* abbiamo ringraziato il Signore per una settimana stupenda ed indimenticabile.

L'altra esperienza che abbiamo vissuto poco tempo fa è l'incontro nazionale dell'ACR e dei giovanissimi di Azione Cattolica a Roma. Il 30 ottobre papa Benedetto XVI ha incontrato migliaia di giovanissimi e acierri in Piazza San Pietro rispondendo ad alcune domande su come diventare grandi e come aiutare i ragazzi a farlo insieme. L'emozione negli occhi dei bambini che hanno partecipato era moltissima, infatti hanno potuto sperimentare la bellezza dell'essere Chiesa; migliaia di ragazzi come loro riuniti ad ascoltare il papa. La giornata è proseguita con la festa dell'ACR in Villa Borghese dove abbiamo manifestato tutta la nostra gioia con canti e balli in mezzo a ragazzi provenienti da tutta Italia. Sicuramente questa è stata un'esperienza ricca di emozioni che ha fatto capire quanto è bella l'ACR, quanto è bello far parte di un'associazione sparsa in tutta Italia.



Parrocchie on-line

Sono sempre più numerose le parrocchie che comunicano attraverso un proprio sito internet. Il fenomeno sembrerebbe spontaneo: l'essere "presenti" con un proprio sito in rete è divenuta un'esigenza per molte parrocchie.

«*Nell'era dei media* - si legge nel Direttorio per le Comunicazioni sociali - *anche la parrocchia è costretta a cambiare la sua fisionomia. Certamente continua a essere la comunità dei rapporti personali, della carità tangibile, degli incontri formativi diretti ai sacramenti. Ma s'avvia a comunicare anche con il sito internet, la posta elettronica, il notiziario, la biblioteca multimediale*». (Direttorio sulle Comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, n°52)

All'appello ne mancava ancora una: oggi tutte le tre Parrocchie hanno il loro sito internet. Nel 2006 il primo collegamento da parte di Saiano, ad inizio del

2010 quella di Rodengo ed infine, nel mese di Ottobre, anche Padergnone ha iniziato a comunicare tramite Web.

Questo nuovo strumento di comunicazione, adottato dalla Chiesa Universale, è un mezzo come tanti altri per proclamare e a far conoscere a tutti il Vangelo: «Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 1615).

I nostri siti, seppur affacciati sul mondo, vogliono offrire notizie che stimolino interesse e partecipazioni alle varie iniziative parrocchiali in particolar modo essere vicini ai giovani che sempre più si servono della "rete" sottoponendosi a rischi di scelte individualistiche e distruttive della propria persona.

La gestione del sito parrocchiale comporta un impegno non indifferente. Chi ha un po' di dimestichezza con internet sa bene che un sito che non viene ag-

giornato con puntualità è destinato a morire. Chiediamo quindi ai vari collaboratori/lettori di non essere solo parte "passiva" ma di sfruttare la possibilità di questo strumento capace di comunicare e quindi di far comunione dei valori e ideali cristiani.

Questo strumento inoltre favorirà una maggior interazione tra le singole comunità parrocchiali per condividere contenuti ed esperienze concrete.

Tutto quanto sopra rimarrà "virtuale" se non trasformeremo le parole scritte in relazioni umane, soprattutto in ambito religioso, e non potranno mai essere sostituite da nessuna altra forma di comunicazione. Internet potrà semmai aiutare, rinforzare e farle crescere. Rimaniamo "connessi" ma ricordiamoci che esiste la possibilità di spegnere il computer. Buon viaggio.

Felice Togni

www.parrocchiasaiano.it

www.oratoriorodengo.it

www.parrocchiapadergnone.it



Voci di maggio 2010

All'indomani dello spettacolo era come se mi fossi risvegliata da un sogno, un bel sogno durato poco più di due mesi, un sogno fatto di voci, luci, colori, sorrisi, sguardi timidi e occhi abbassati, guance che al primo tentennamento su una nota si coloravano di rosso, pianti alla vigilia del "grande giorno" a causa di un'amnesia improvvisa, esplosioni di entusiasmo sulle note di una canzone particolarmente gradita dai ragazzi, balletti improvvisati dalle giovani ragazze dal fondo del palco per liberare la tensione e la stanchezza delle estenuanti ultime prove. Il tutto si è svolto sul palco del teatro del nostro Oratorio, animato dal turbinoso brulicare di 45 giovani cantanti e ballerini - di età compresa fra i 5 e i 13 anni - dell'Oratorio di Saiano, ma anche di Padergnone e Rodengo. Ho visto esaurirsi le scorte d'acqua o il cibo preparato dalle pazienti "mamme delle merende", per l'insaziabile voracità dei nostri figli; ho visto i nostri abili tecnici del suono fare i conti (e riconti) con basi musicali non sempre impeccabili (non siamo all'Antoniano di Bologna!!!). Insieme abbiamo anche "sofferto" provando e riprovando un brano non facilissimo da eseguire, che proprio non voleva saperne di uscire decorosamente... Ma tutto si è risolto, grazie anche al premuroso sostegno dei

numerosi genitori che, sia pur al termine di faticose giornate o settimane lavorative, hanno creduto e fermamente sostenuto questa causa, tendendo sotto controllo il "piccolo esercito" di instancabili fanciulli. In effetti, il vero carburante che non si è mai esaurito e che ha alimentato tutti noi impegnati nell'organizzazione, è stato lo straripante entusiasmo e l'ineusaribile energia sprigionata dai ragazzi del coro che, dal primo giorno delle prove, (suggerito dalla consegna ufficiale del CD con i testi delle canzoni dello spettacolo), hanno cantato e ricantato i brani, sottoponendo padri e madri ad una vera e propria tortura (al punto di indurli inconsapevolmente a cantare Skamaleonte sotto la doccia!!!). La piacevole serata all'Auditorium San Salvatore è stata la degna conclusione di un' indimenticabile esperienza, che ha riscaldato e illuminato i pomeriggi e le serate di una primavera che tardava ad arrivare, che ha saputo tenere uniti e sereni bambini e ragazzi di tutte le età con una passione comune: la musica (Don Bosco diceva: "Un oratorio senza musica è come un corpo senza anima"). In tutto questo abbiamo sentito l'avvolgente e paterna presenza del Signore... tutto questo ci resterà scritto indelebilmente nel cuore...

Nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali

Nel mese di giugno sono stati eletti i nuovi componenti dei Consigli Pastorali Parrocchiali con il mandato di collaborare con i nostri parroci nella gestione delle parrocchie per i prossimi cinque anni (2010-2015). Sarà cura del nuovo Consiglio definire il programma pastorale della Parrocchia secondo le direttive della Diocesi e diventare il perno delle varie iniziative che si svolgeranno nelle nostre comunità con la sensibilità di cogliere tutte le esigenze e le domande che perverranno dai vari parrocchiani. Inoltre, ogni singolo Consiglio, dovrà pensare a far crescere quel rapporto di reciproca collaborazione onde consolidare quell'Unità Pastorale sempre più necessaria per la missione della Chiesa. Ai nuovi componenti il nostro augurio di buon lavoro e di un proficuo cammino per il bene delle nostre Parrocchie.



Saiano

Don Angelo Marini, Don Renato Finazzi, Sbardellati Ines, Pelucchi Paola, Uberti Adriana, Boroni Gian Paolo, Renaldini Nicolò, Malivindi Alessandra, Raffelli Alessandro, Belussi Stefania, Malizia Giovanna, Boni Costanza, Rubessi Giuseppe, Pezzotti Rosamari, Castrezzati Mauro, Andreis Giancarlo, Raffelli Tarcisio, Veraldi Miro



Rodengo

Don Simone, Suor Angelita, Suor Paola, Bonometti Sara, Buizza Loredana, Crotti Angelo, Gaudenzi Gianfranco, Martinotti Mauro, Piva Giulia, Porro Angelo, Reboldi Claudio, Rizzotti Sara, Rossi Piera, Simonini Claudia, Valsecchi Luisa



Padernone

Forbice don Gianpietro, Festa don Federico, Belleri Luana, Capelli Ivan, Capo Diana, Consolati Andrea, Donolo Angelo, Gatti Tiziano, Mafessoni Domenica, Massarotto Giuseppe, Paroli Eli, Riva Michele, Rolfi Angiolina, Serlini Chiara, Tetoldini Walter, Turati Marco, Uberti Luca, Alotti Laura





Tutto è incominciato a Saiano

La festa per il cinquantenario di ordinazione sacerdotale di Padre Piergiuseppe Archetti

In sella alla sua bicicletta, così, seguito dai ragazzi dell'oratorio, Padre Archetti è arrivato al traguardo dei suoi primi cinquanta anni di sacerdozio. Come al solito sorprendendoci con il suo velato anticonformismo. Dopo aver salutato tutti quelli che lo aspettavano sul sagrato della chiesa (nessuno escluso) ha indossato la veste ed è salito all'altare accompagnato da canti e dallo sventolio di bandiere ugandesi (la sua seconda patria).

Accanto all'altare lo aspettava un tamburo che lui ha suonato ricordando che in Africa è usato per chiamare a raccolta la comunità, la stessa che in quel giorno si è stretta attorno a lui, la stessa che in tutti questi anni lo ha sostenuto.

Padre Archetti l'ha ricordato nella sua omelia come nel libro che ha scritto: *"Tutto è incominciato a Saiano"*, dove racconta dei suoi cinquanta anni di sacerdozio. La concelebrazione della S. Messa con i confratelli e i sacerdoti ha consacrato questa particolare giornata. La commozione nel condividere questi momenti inumidiva ogni sguardo che s'incontrava.

Il saluto in occasione della presentazione del libro "Tutto è incominciato a Saiano"

Buonasera, benvenuti e grazie di essere qui. Tutti noi sappiamo perché dopo una giornata di lavoro abbiamo avuto la voglia di uscire di casa per ritrovarci ancora: la voglia di conoscere ed incontrare ancora una volta un nostro compaesano Padre Piergiuseppe Archetti. Tutto è iniziato a Saiano... così inizia il racconto della sua vita. Tutto è iniziato a Saiano...

Dove pensava o sognava di arrivare o di poter fare Pietro Giuseppe 50 anni fa quando è stato ordinato sacerdote?? Reach Out: raggiungi ciò che è fuori.

Con queste parole, coniate solo pochi anni fa, ha raggiunto paesi lontani, villaggi remoti e grazie alla sua fede ed alla sua costanza ha costruito scuole, battezzato bambini e celebrato matrimoni. Non è la pubblicità per l'otto per mille che si vede in televisione, questa è la vera testimonianza di 50 anni spesi per il prossimo. Saiano, la sua famiglia e la sua vocazione sono stati l'arco e lui la freccia che ha saputo raggiungere i cuori e le anime della gente che il Signore ha messo sulla sua strada.

Ancora oggi ognuno di noi quando lo incontra è colpito dal suo carisma e dal suo semplice sorriso. Ecco perché questa sera siamo usciti di casa, per poterlo incontrare ancora ed ascoltare la sua testimonianza. L'incontro di questa sera e la pubblicazione del libro che poi verrà presentato, sono stati possibili grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale, con l'intento di mettere in evidenza oltre alla testimonianza di fede anche l'aspetto umano di un nostro compaesano che salutava dal finestrino del treno, tenendo un cappello bianco in mano, i suoi amici e con loro tutto il suo paese.

"Questi sono i miei compaesani", così ha sempre presentato me e mia moglie Daniela alle persone che incontravamo nella sua Africa lontana. "Le mie radici sono là, a Saiano" questo pensiamo che sia ciò che voleva dire con quelle parole. Per tutto questo, da parte nostra, dall'Amministrazione Comunale, dalla corale Rossini e da tutto il tuo paese. Grazie Padre Piergiuseppe!

Fabio e Daniela Belleri



Alla fine della cerimonia la festa è proseguita all'oratorio (quello che proprio Padre Archetti aveva benedetto alla sua apertura).

Grazie a tutti i volontari il pranzo si è rivelato un grande successo.

Per tutti Padre Archetti aveva un saluto, una battuta, un grazie.

Di particolare importanza per lui è stata la presenza della Dottoressa Margarethe che con lui ha iniziato il progetto di Reach Out in Uganda per la cura delle persone sieropositive e della Sig. Donatella che ha fondato la scuola di cucito. Due gocce in un mare di bisogni che hanno fatto la differenza. Alla conclusione della giornata un grande abbraccio da Padre Archetti a tutti i partecipanti.

Padre Piergiuseppe Archetti

**...Tutto è incominciato
a Saiano**



Comune di Rodengo Saiano

Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie

PADERGNONE

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30

Domenica: alle ore 08.00 - 10.30 e 18.00

nel pomeriggio alle ore 15.30: Vespro

e Benedizione Eucaristica

Il Martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 nella Cripta:

Adorazione Eucaristica

SAIANO Cristo Re

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 16,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

Calvario: domenica ore 18,30

Casa di Riposo: martedì e sabato alle ore 16,30

Casa S. Giuseppe: domenica ore 8,45, feriale 7,15

RODENGO S. Nicola di Bari

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 8,00 - 9,30* - 10,30 - 18,00

Feriale: ore 6,45 Lodi e S. Messa - ore 16,00 - 19,30

* Questa S. Messa viene celebrata solo nei giorni festivi del periodo della scuola di catechismo

Suore Carmelitane: feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

COMUNITAS N. 16

DICEMBRE 2010

Redazione: Maurizio Castrezzati, don Giampietro Forbice, don Renato Finazzi, Michele Riva, diacono Franco, Lucia Braghini, Felice Togni, Chiara Veraldi.

Contatti con i sacerdoti

PADERGNONE: S. Rocco

don G. Pietro Forbice

tel. 030.610359 - fax 030.6812295 - cell. 333.8574296

www.parrocchiapadergnone.it

SAIANO: Cristo Re

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Renato Finazzi

tel. 030.610139 - cell. 347.8454171

sito internet: www.parrocchiasaiano.it

RODENGO: S. Nicola di Bari

don Simone Telch

tel. 030.610182 - fax 030.6811009

www.oratoriorodengo.it



Concorso dei presepi

Rodengo

Per partecipare al Concorso Presepi 2009, devi contattare Don Simone (030.610182), oppure Francesca (349.5319224), Flavia (320.3 175773) o Giulia (335.450732), oppure consegnare l'apposito modulo presso l'Oratorio entro il **24 dicembre**. La visita dei presepi nelle case avverrà dal **27 dicembre al 3 gennaio**.

Saiano

Carissimi bambini, una delle più belle attività da fare in Avvento è il Presepe. Richiede fantasia, abilità, capacità, fede. Fatevi aiutare dai vostri genitori e iscrivetevi al grande concorso dei presepi della parrocchia. Un commissione qualificata di esperti passerà a visitare il vostro lavoro e, se meritevole, lo premierà. Ritirate il modulo di iscrizione in Chiesa o all'Oratorio. Passeremo per le case dal **27 dicembre al 5 gennaio**. Il giorno dell'Epifania, **6 gennaio**, alle 15,00 in teatro, grande spettacolo e premiazioni. Vi aspettiamo numerosi. Iscrivetevi entro il **24 dicembre**.

Padergnone

Possono partecipare tutti i ragazzi con le loro famiglie. Per iscriversi basta compilare un foglio mettendo il nome della famiglia, la via e il n° civico, imbucarlo nella cassetta della posta di Don G.P. entro il giorno di S. Stefano **26 dicembre**. Una commissione formata dai cresimandi, dal Parroco e dai ragazzi passerà a visitarli la mattina del **28 dicembre** dalle ore 09.00 alle 12.00. La premiazione: nel pomeriggio dell'Epifania durante la Festa sotto l'Albero alle ore 15.00.



Feste dell'Epifania in Oratorio

Rodengo

Appuntamento alle **ore 15,00** per la "Festa della Befana". Nel corso della Festa verranno effettuate le premiazioni del Concorso Presepi.

Saiano

Ore 15,00: in oratorio spettacolo e premiazioni del concorso presepi

Padergnone

Alle **ore 15.00:** Festa sotto l'albero (il ricavato per i bambini poveri). Nel corso della Festa verranno effettuate le premiazioni del Concorso Presepi.